



Giuliana Iurlano,
Antonio Donno

**LA NASCITA
DEGLI STATI UNITI
D'AMERICA**

Dichiarazione d'Indipendenza
ed esordio sulla scena internazionale



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



TEMI di STORIA

COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Giuliana Iurlano,
Antonio Donno**

**LA NASCITA
DEGLI STATI UNITI
D'AMERICA**

**Dichiarazione d'Indipendenza
ed esordio sulla scena internazionale**

FRANCOANGELI

Il volume viene pubblicato con il patrocinio scientifico del Centro Studi relazioni Atlantico-Mediterranee di Lecce



Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai nostri figli
Erika, Guendalina, Brunella e Ruben
e ai nostri nipoti
Maya, Aurora e Lorenzo*

Indice

Acronimi pag. 11

Introduzione » 15

Parte I

La Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti: un'interpretazione

di Giuliana Iurlano

1. L'esperienza coloniale » 21

1. L'evoluzione del puritanesimo nel New England » 21

2. Le colonie tra *wilderness* e sezionalismo » 24

3. Tra sviluppo dell'autonomia e tentativi di aggregazione coloniale » 27

2. Il pensiero di Spinoza nel contesto politico-filosofico americano » 31

1. Il *background* della Dichiarazione d'Indipendenza » 31

2. La natura spinoziana e la *wilderness* » 35

3. La libertà americana tra Spinoza ed Emerson » 40

3. La Dichiarazione d'Indipendenza americana » 46

1. La Dichiarazione d'Indipendenza come sintesi dell'*American mind* » 46

2. La continuità della tradizione *covenantal* » 49

3. Il perseguimento della felicità » 52

4. Liberty & Freedoms » 57

1. Libertà e uguaglianza » 57

2. La sovranità popolare	pag.	60
3. Il contagio di sovranità	»	62
5. Dichiarazione d'Indipendenza e Costituzione americana: continuità o rottura?	»	65
1. Il <i>fil rouge</i> tra il 1776 e il 1787	»	65
2. Dai diritti britannici ai diritti dell'uomo	»	70
3. Gli Articoli di Confederazione come elemento di "rottura"?	»	73
6. La Dichiarazione d'Indipendenza e la "storia atlantica"	»	77
1. Storia americana e storia atlantica	»	77
2. Un mutamento di paradigma	»	83
3. Una " <i>new diplomacy</i> "?	»	90
7. Le relazioni internazionali delle colonie americane	»	93
1. I rapporti tra colonie e madrepatria	»	93
2. Le relazioni inter-coloniali di "buon vicinato"	»	99
3. Le relazioni dei coloni con gli indiani e le questioni inter-tribali	»	102
8. La Dichiarazione d'Indipendenza americana come primo trattato internazionale	»	112
1. Da "colonie" a "stati"	»	112
2. La Dichiarazione d'Indipendenza come primo trattato internazionale	»	116
3. La natura degli "Stati Uniti d'America"	»	128
9. La Dichiarazione di "Interdipendenza" americana	»	134
1. L'allargamento del sistema internazionale dopo la guerra dei sette anni	»	134
2. L'interdipendenza del '76	»	139
3. Verso la confederazione: dall'anarchia coloniale al <i>balance of power</i>	»	150

Parte II

Il pensiero politico di George Washington e gli esordi della politica estera americana

di Giuliana Iurlano

1. La concezione delle relazioni internazionali negli scritti di George Washington	»	157
1. George Washington e lo «Spirito dell'Unione»	»	157

2. « <i>Nothing short of independence</i> »: Washington tra Francia e Gran Bretagna	pag. 161
3. La scelta della neutralità	» 166
4. La politica del <i>just medium</i> e l'ordine internazionale	» 170
2. Le origini della politica estera degli Stati Uniti	» 176
1. Il <i>Plan of Treaties</i> del 1776 e i rapporti franco-statunitensi	» 176
2. <i>Nation building</i> e <i>balance of power</i> : la vocazione commerciale americana	» 184
3. Dal neutralismo geografico alla scelta strategico-diplomatica della neutralità	» 198
3. Gli Stati Uniti e le scorrerie dei corsari islamici del Nord-Africa nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1778-1805)	» 210
1. La politica mediterranea degli Stati Uniti e le relazioni con il Marocco (1778-1786)	» 210
2. Gli Stati Uniti e la prima fase della crisi algerina degli ostaggi (1785-1792)	» 218
3. La seconda fase della crisi algerina degli ostaggi e la firma di un trattato di pace algerino-statunitense (1792-1796)	» 228
4. Dalla negoziazione dei trattati con Tunisi e Tripoli alla <i>gunboat diplomacy</i> americana nel Mediterraneo	» 243

Parte III

La guerra anglo-americana del 1812-1815

di Antonio Donno

1. La crisi diplomatica tra Stati Uniti e Gran Bretagna. Il fallimento dei negoziati	» 255
1. La presidenza di John Adams e lo scontro politico interno	» 255
2. Le origini della crisi tra Stati Uniti e Gran Bretagna	» 259
3. L'embargo americano	» 264
4. Gli inizi del negoziato	» 268
5. Il fallimento del negoziato	» 276
2. La crisi tra Stati Uniti e Gran Bretagna si acuisce. Blocchi e controblocchi economici tra i due paesi	» 282
1. Dissapori in seno alla diplomazia americana	» 282
2. Le relazioni tra i due paesi si deteriorano	» 286

3. Il fallimento dell'embargo americano	pag. 291
4. L'intransigenza di Londra	» 297
5. La questione indiana nella disputa tra Stati Uniti e Gran Bretagna	» 301
3. La crisi economica colpisce i due paesi. Lo scoppio della guerra del 1812	» 309
1. Le nuove misure economiche anti-americane di Gran Bretagna e Francia	» 309
2. Il falso negoziato tra Stati Uniti e Francia	» 314
3. Grave crisi economica negli Stati Uniti e in Gran Bretagna	» 317
4. Gli Stati Uniti verso la guerra	» 321
5. Gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Gran Bretagna	» 328
Bibliografia	» 333
Indice dei nomi	» 373

Acronimi

AHW = Alexander Hamilton, *Writings*, ed. by J.B. Freeman, New York, The Library of America, 2001.

AJL = *The Adams-Jefferson Letters: The Complete Correspondence between Thomas Jefferson and Abigail and John Adams*, ed. by L.J. Cappon, Chapel Hill-London, The University of North Carolina Press, 1987.

AP = Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy, Yale Law School, in <http://avalon.law.yale.edu/>.

APW = *American Political Writing during the Founding Era, 1760-1805*, ed. by C.S. Hyneman - D.S. Lutz, 2 vols., Indianapolis, IN, Liberty Fund, 1983.

ASP = *American State Papers* (Lowrie- St. Clair Clark, eds.) nota 1, cap. 1, parte II.

ASP/FR = *American State Papers, Foreign Affairs*, in Library of Congress, ed. by W. Lowrie - M. St. Clair Clark - A. Dickins - J.C. Allen, 6 vols., Washington, Gales and Seaton, 1833-1858.

ASP/NA = *American State Papers, Naval Affairs*, in Library of Congress, 4 vols., ed. by W. Lowrie - W. Franklin - A. Dickins - J. W. Forney, Washington, Gales-Seaton, 1834-1861.

ASP/IA = *American State Papers, Indian*, in Library of Congress, ed. by W. Lowrie - W.S. Franklin, 2 vols., Washington, Gales and Seaton, 1832-1834.

CHSNY = *Documents Relative to the Colonial History of the State of New York* ed. by E.B. O'Callaghan, 15 vols., Albany, Weed, Parsons and. Co., 1853-1887.

DAH = *Documents of American History*, ed. by H.S. Commager, New York, Crofts & Co., 1944.

DCUSA = U.S. Department of State, *The Diplomatic Correspondence of the United States of America*, 7 vols., Washington, DC, Government Printing Office, 1837.

ET = *European Treaties Bearing on the History of the United States and Its Dependencies*, ed. by F.D. Davenport, 1650-1697, 4 vols., Washington, DC, Carnegie Institution of Washington, 1917-1929.

GWAC = *George Washington: A Collection*, ed. by W.B. Allen, Indianapolis, Liberty Fund, 1988.

GWW = George Washington, *Writings*, ed. by J. Rhodehamel, New York, The Library of America, 1997.

JCC = *Journals of the Continental Congress 1774-1789*, ed. by W.C. Ford, 34 vols., Washington, DC, Government Printing Office, 1904-1937.

JMP = *The James Madison Papers, 1723 to 1859*, series 1, *General Correspondence, 1723-1859*, Library of Congress, <https://www.loc.gov/collections/james-madison-papers/about-this-collection/>.

JMW = James Madison, *Writings*, New York, The Library of America, 1999 .

LDC = *Letters of Delegates to Congress*, in Library of Congress, *1774-1789*, ed. by P.H. Smith et al., 25 vols., Washington, DC, Library of Congress, 1976-2000.

NAFO = National Archives, *Founders Online*, in <http://founders.archives.gov>.

OP = Baruch Spinoza, *Opere*, a cura e con un saggio introduttivo di F. Mignini, Milano, Mondadori, 2009.

PBF = *Papers of Benjamin Franklin*, ed. by L.W. Labaree - W.B. Willcox - B. Oberg, 17 vols., New Haven, CT, Yale University Press, 1959-1972.

PJM = *The Papers of James Monroe*, in University of Mary Washington, 9 vols., Fredericksburg, VA, <http://academics.umw.edu/jamesmonroepapers/>.

PS = *Political Sermons of the American Founding Era, 1730-1805*, ed. by E. Sandoz, Indianapolis, IN, Liberty Fund, 1990.

PSL = *The Public Statutes at Large of the United States of America*, in Library of Congress, ed. by R. Peters, Esq., 18 vols., Boston, Little, Brown & Co., 1845/Washington, Government Printing Office, 1875.

RDC = *The Revolutionary Diplomatic Correspondence of the United States*, in Library of Congress, ed. by F. Wharton, 6 vols., Washington, DC, Government Printing Office, 1889.

S&D = *Sources & Documents Illustrating the American Revolution, 1764-1788, and the Formation of the Federal Constitution*, ed. by S.E. Morison, New York, Oxford University Press, 1965².

TOIA = *Treaties and Other International Acts of the United States of America, 1776-1863*, ed. by H. Miller, vol. 2, *Documents 1-40: 1776-1818*, Washington, Government Printing Office, 1931.

TJW = Thomas Jefferson, *Writings*, ed. by M.D. Peterson, New York, The Library of America, 1984.

THP = *The Hutchinson Papers*, ed. by W.H. Whitmore - W.S. Appleton, 2 vols., Albany, Munsell, 1865.

TP = *Trattato Politico*, in Baruch Spinoza, *Opere*, a cura e con un saggio introduttivo di F. Mignini, Milano, Mondadori, 2009.

TRWJA = *The Revolutionary Writings of John Adams*, ed. by C.B. Thompson, Indianapolis, IN, Liberty Fund, 2000.

TTP = Baruch Spinoza, *Trattato teologico-politico*, a cura di E. Giancotti Boscherini - A. Droetto, Torino, Einaudi, 1980.

WBF = *Writings of Benjamin Franklin*, ed. by A.H. Smyth, 10 vols., New York, Macmillan, 1905-1907.

WJA = *The Works of John Adams*, ed. by Ch.F. Adams, 10 vols., Boston, Little, Brown & Co., 1850-1856.

WTJ = *Works of Thomas Jefferson*, ed. by P.L. Ford, 12 vols., New York, G.P. Putnam's Sons, 1904-1905.

Introduzione

*The United States open, as it were,
a new world to those who are disposed
to retire from the noise and bustle of the old,
and enjoy tranquillity and security.*

George Washington to Comte de Ségur,
Philadelphia, May 4, 1792

«La triste verità della faccenda – ha scritto Hannah Arendt nel suo fondamentale *On Revolution* – è che la rivoluzione francese, che terminò nel disastro, è diventata storia del mondo, mentre la rivoluzione americana, che terminò col più trionfante successo, è rimasta un evento di importanza poco più che locale». A tutto questo occorre aggiungere il fenomeno dell’anti-americanismo, che ha contrassegnato, fin dalla nascita degli Stati Uniti, la storia delle relazioni tra questi ultimi e l’Europa. Sin dal momento della sua nascita, la nazione americana fece suo – e lo rielaborò profondamente – il fecondo percorso di colonizzazione del nuovo continente, i cui complessi processi di aggregazione e disaggregazione (sezionalismo) avevano posto una serie di problemi, solo in parte – e solo momentaneamente – superati all’atto della firma della Dichiarazione d’Indipendenza, tanto che essi rimasero sottotraccia per molti decenni fino all’esplosione della guerra civile.

La Dichiarazione d’Indipendenza, pur inserendosi nel *mainstream* della tradizione interpretativa consolidata, se ne distingue perché il pensiero di Spinoza è considerato elemento di prima grandezza nella complessa vicenda dell’elaborazione di quel documento fondamentale nella storia dell’umanità, avendo posto all’attenzione dei *Founding Fathers* il problema basilare dei diritti naturali degli individui, il cui significato, all’atto della stesura della Dichiarazione, trascendeva il dato puramente individualistico per porsi, invece, nel suo significato di *covenant*, di concorde attuazione di un progetto di vita comunitaria. La Dichiarazione d’Indipendenza, infatti, è una perfetta deduzione razionale, che mette definitivamente al riparo i diritti inviolabili dell’uomo dall’azione di qualunque governo tirannico e che interpreta la libertà non come *arbitrium indifferentiae*, ma come il “vero fine dello stato”. Dai concetti spinoziani di “*Deus sive Natura*” e di “*causa sui*”, derivava e si deduceva, infatti, tutto ciò che è l’esistente, identificato con l’ordine necessario dell’universo, quello stesso or-

dine geometrico proprio del modello matematico-meccanicistico della scienza moderna tanto amato dai *Founding Fathers*. Le “leggi della natura”, richiamate da Jefferson nella Dichiarazione di Indipendenza, inoltre, risultano vicine alle tre leggi del moto enunciate nei *Principia* newtoniani, così come i diritti inviolabili dell’individuo vengono considerati a tutto campo delle “verità di per sé evidenti”, esattamente come accade per gli assiomi della geometria euclidea. Insomma, tutti i riferimenti fondamentali ai concetti e ai principi della scienza moderna – compreso il sistema dei pesi e contrappesi, di equilibrio delle forze e di bilancia legislativa – trovano un originale uso “politico” nell’applicazione alla vita politica americana. Il Dio spinoziano è la fonte necessaria del diritto, priva di volontà e finalismo, che pone l’uomo non al centro del mondo, ma nell’intera sfera della creazione, come una creatura fra le creature, destinataria anch’essa dell’intervento divino, che le doni l’esistenza, trasformandola in soggetto e oggetto di diritti inalienabili, diritti che all’uomo competono in virtù del posto che occupa nell’ordine necessario del tutto. Egli è, dunque, parte integrante della *wilderness*, trasformata in una comunità organizzata proprio grazie alla componente razionale umana.

Nasce, in questo modo, ciò che, nella tradizione storiografica, ma soprattutto nel comune sentire degli americani, è il concetto di “*American mind*”, a contrassegnare un dato unitario, seppur differenziato sezionalmente in virtù delle peculiari condizioni economiche e sociali in cui viene vissuto dalle varie comunità. Esso si è sostanziato, sempre con riferimento al pensiero spinoziano, del concetto di libertà e, come conseguenza, di quello di uguaglianza, intendendo quest’ultimo esclusivamente come ineludibile ed eguale punto di partenza di fronte alla legge. Questi concetti rivoluzionari, inauditi per quel tempo, produssero quel “contagio di sovranità”, che portò gli Stati Uniti a porsi come esempio di libertà sovrana per un’Europa ancora incapsulata nelle dimensioni assolutistico-statali.

Una delle questioni che hanno sempre interessato gli studiosi è la continuità/discontinuità tra la Dichiarazione d’Indipendenza e la Costituzione americana. In questa problematica si inserisce a pieno titolo il tema degli Articoli di Confederazione: furono essi elemento di “rottura” tra la Dichiarazione e la Costituzione? La questione è da sempre dibattuta e le posizioni storiografiche spesso sono agli antipodi. In realtà, gli stessi Padri Fondatori vollero fortemente legare i tre documenti fondativi, come si evince dall’*Attestation Clause* posta in calce alla Costituzione del 1787, in cui si specifica a chiare lettere che essa è stata emessa nel dodicesimo anno di indipendenza degli Stati Uniti d’America. Ma la continuità non è soltanto temporale: essa è soprattutto una continuità ideale, una sorta di percorso evolutivo che si completa con gli emendamenti, intesi come “aggiornamenti” dello stato dell’arte relativo al raggiungimento della libertà da parte di

individui e di gruppi. In tale percorso progressivo, anche quelli che potrebbero apparire come una sorta di “battuta d’arresto”, come uno *shift*, vale a dire gli Articoli di Confederazione, hanno una loro precisa ragion d’essere, in quanto rappresentano il primo vero tentativo di organizzazione inter- e sovranazionale di una realtà istituzionale *sui generis*, territorialmente estesa come gli imperi, ma internamente composta di parti autonome e sovrane, che si confrontavano e si relazionavano con un obiettivo esterno comune, quello di ottenere visibilità e riconoscimento internazionali. Sulla funzionalità di questa prima forma costituzionale, naturalmente, i pareri degli storici si dividono; ma essa, comunque, costituisce uno *step* importante nello *state building* e nell’individuazione di quel punto d’equilibrio – che, purtroppo, si rivelerà ben presto precario – tra i poteri degli stati e il potere centralizzato dell’Unione. Così come i termini di “federazione” e di “confederazione” non sarebbero stati affatto sinonimi, come all’epoca sembrava che fossero, ma concetti per certi versi opposti, indicanti, il primo, un qualcosa di “altro” rispetto alla semplice somma delle parti, e il secondo, invece, una sorta di patto *inter pares*, nel quale la somma totale risultava perfettamente uguale a quella dei suoi addendi. Sul piano filosofico-politico, tale diversa interpretazione comportava, nel primo caso, un organismo centrale dotato di poteri suoi propri e, nel secondo caso, invece, soltanto un meccanismo operativo e funzionale alle esigenze e alla volontà degli stati confederati. C’è anche da aggiungere che il concetto stesso di “federazione” – da cui il nome dei suoi stessi sostenitori, i federalisti – non era stato immediatamente percepito negli anni della guerra d’indipendenza; esso, in realtà, emerse in un secondo momento dalla riflessione di una piccola élite di politici, che immaginavano la repubblica americana con un destino e un futuro sicuramente molto diverso da quello che in un primo momento la fase rivoluzionaria aveva prodotto. Proprio quella prima “spaccatura” intellettuale avrebbe provocato una ferita profonda che si sarebbe drammaticamente riaperta con la guerra civile americana.

Passando, poi, al ruolo ricoperto dagli Stati Uniti a livello internazionale fin dalla loro nascita, un altro motivo di recente dibattito riguarda la collocazione della rivoluzione americana in un contesto diverso da quello britannico, un contesto più vasto di natura atlantica, coinvolgente una dimensione euro-atlantica, con tutte le conseguenze politiche che ne derivarono, tra le quali l’impellenza di una diplomazia a tutto campo, da parte americana come da parte delle potenze europee, addirittura anche prima della nascita degli Stati Uniti, tra le varie colonie del Nord-America e l’Europa. Per questo motivo, la Dichiarazione d’Indipendenza va letta anche come primo trattato internazionale, inteso in primo luogo come interdipendenza fra le varie colonie, poi come trattato di natura propriamente internazionale fra i vari Stati indipendenti che composero l’Unione, secondo l’aurea regola del *balance of power*.

L'interprete politico principale di tutta questa problematica fu George Washington, primo presidente degli Stati Uniti, il cui pensiero politico e la cui azione politica sono stati determinanti nel configurare i principali momenti della repubblica americana. Dai rapporti con Francia e Gran Bretagna alla scelta neutralistica, fino alla guerra contro i pirati barbareschi del Nord Africa, iniziata con Washinton e conclusa con Jefferson, tutti i primi decenni di vita della nuova nazione danno conto del processo di *nation building* a livello interno e internazionale degli Stati Uniti. Ma la rottura con la madrepatria non si consumò e non si esaurì con la guerra di indipendenza, ma si protrasse tragicamente nel conflitto anglo-americano del 1812-1815, in una seconda guerra tra Stati Uniti e Gran Bretagna, da molti americani definita come una "seconda guerra d'indipendenza". Uno scontro per molti aspetti inutile, anzi addirittura dannoso per ambedue le nazioni, giustificato da Londra sulla base della speranza mai sopita di poter riconquistare le sue ex colonie. Anche in questo caso, la dimensione atlantica ebbe il suo peso decisivo, in quanto i due paesi si scontrarono soprattutto in Atlantico, dove la presenza della flotta francese, in conseguenza della lunghissima guerra fra Napoleone e Londra, diede al conflitto anglo-americano uno spessore bellico di grande portata.

Parte I

*La Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti:
un'interpretazione*

di Giuliana Iurlano